

Carissimi Amici,

Questo incontro spirituale tra noi che preghiamo con la stessa fede e in obbedienza all'invito esplicito di Gesù: "Pregate il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe", ci coglie, almeno in Italia, già in cammino nell'anno scolastico e di attività educative, civili, sociali, catechetiche 2019-2020.

Siamo in piena attività di inizio, di ricominciare, non di ripetere, ma iniziare di nuovo.

E' così importante aver fiducia nel nuovo a partire da noi stessi! Il tempo inesorabilmente modifica ogni cosa. L'invisibile tempo lascia marcature incancellabili sulla terra, su ogni vita, su ciascuno di noi. Per questo ogni istante è nuovo, nuovi noi stessi, nuove le opportunità che ogni svolta del tempo ci offre, molte programmate e tuttavia mutevoli, sorprendenti. Un appello che domanda risposte creative.

Le relazioni, regno dell'umanità, hanno bisogno di aria pura, respirabile, ossigenata.

Ciascuno di noi può essere fonte ed emanazione di bene, se, radicati alla linfa vitale che è Cristo, viviamo di lui e lasciamo che la sua grazia passi e si diffonda anche attraverso la nostra personale, piccola vita.

Facciamo forza insieme al Cuore di Dio che è Padre, che è Signore e Salvatore, che è fuoco d'Amore, perché possiamo tener viva in noi e accendere intorno a noi una scintilla di luce, di amore, di aria buona.

E non stanchiamoci mai di domandare "Venga il tuo Regno, Signore, e per il Regno, manda sempre nuovi e buoni operai".

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DELLA GIOIA

1. Nel Giordano Gesù è battezzato.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino.
3. Gesù annuncia a un popolo sfiduciato e stanco, la lieta notizia che Dio ci ama, ci salva, ci vuole felici.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia.

Giovani testimoni di santità



Chiara Badano (1971-1990) appartenne al Movimento dei Focolari che incontrò dalla 3^a classe elementare. Fin da allora fece questo proposito: «Io non devo dire di Gesù, ma devo dare Gesù con il mio comportamento».

Le sue giornate esprimevano la gioia di vivere, l'entusiasmo per le piccole cose, la contemplazione del creato, la felicità di godere dell'amicizia.

La malattia, tumore osseo, si manifestò quando aveva 17 anni.

La santità di vita che questa giovanissima viveva nella semplicità del quotidiano, divenne evidente nella malattia. Disse di lei il medico curante: "Sono sempre stato impressionato dalla forza di accettazione della malattia da parte di Chiara e dei suoi familiari. Lei conosceva la gravità del male che l'aveva colpita e fui io stesso a spiegarle quanto fosse grave la sua situazione nei dettagli"...

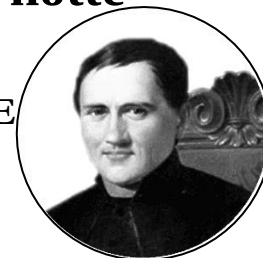
Vive la malattia come una preparazione alla festa di nozze, tanto da voler preparare l'abito del suo ingresso in cielo: un vestito da sposa bianco, lungo, semplice, con una fascia rosa in vita.

E' stata proclamata beata il 25 settembre 2010.

Suo pensiero

«Ho capito l'importanza di "tagliare", per essere e fare solo la volontà di Dio. E ancora, quello che diceva S. Teresina: che, prima di morire a colpo di spada, bisogna morire a colpi di spillo. Mi accorgo che le piccole cose sono quelle che non faccio bene, oppure i piccoli dolori..., quelle che mi lascio sfuggire. Così voglio andare avanti amando tutti i colpi di spillo».

con Gesù nella notte IN PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO

Anno XXXV - n. 9 - 18/19 settembre 2019

Con il Beato Padre Luigi meditiamo.

L'albero della croce è il vero albero della pace.

La sua radice è l'**umiltà**, l'asta della pianta è la purezza, i rami sono la carità.

Piantate, vi prego, carissimi, nel vostro cuore questo fecondissimo albero, e a misura che le sue radici siprofonderanno esso sarà fecondo di fronde, fiori e frutti.

Allora potrete dire di gustare un anticipato paradiso nell'esilio ed un'eterna gloria nella celeste Gerusalemme.

Io sono mite e umile di cuore, imparate da me, dice il Signore. Se il Signore vedrà in noi uomini che cercano di imitare la sua **mitezza**, egli, ricco di misericordia, sarà pronto a donarci il perdono.

Vi preme il paradiso? Allora è necessario che non teniate conto delle mormorazioni e delle denigrazioni: se diranno il falso è vantaggioso per voi non badarvi per amore di Gesù Cristo, se dicono il vero, dovete non badarvi per far penitenza dei peccati commessi.

Il Signore disse: *Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola.*

LA PAROLA DI DIO

Sopportazione – pazienza - mitezza

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Mt

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gaudete et exultate nn. 112-121

Rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene: a partire da questa fermezza interiore è possibile **sopportare**, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. E' la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio può anche essere fedele davanti ai fratelli, non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.

San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (Rm 12,17ss), a non voler farsi giustizia da sé stessi e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene. Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della vera forza, perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza». La Parola di Dio ci ammonisce: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31).

E' necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche.

Quando ci sono circostanze che ci opprimono, possiamo sempre ricorrere all'ancora della supplica, che ci conduce a stare nuovamente nelle mani di Dio e vicino alla fonte della pace: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori» (Fil 4,6-7).

Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui. Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta. E' significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: «Non dire falsa testimonianza», e si distrugga l'immagine altrui senza pietà. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (Gc 3,6).

La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. San Giovanni della Croce proponeva: «Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando

sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose vincerai il male con il bene, caccerei lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con quanti ti sono meno simpatici».

L'**umiltà** può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,21). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41).

Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.

“Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via”.

Gesù comunicò a santa Faustina Kowalska: «l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia».